

**POLITICA 2.0****Economia & Società****Il «fumo» sulla riforma elettorale che diventa l'altro test d'autunno**di **Lina Palmerini**

**B**asta mettere in fila tre argomenti per capire che da qui a breve non si stringerà alcun patto sulla legge elettorale. Ieri c'è stato un nuovo scambio di proposte sul sistema tedesco tra Pd e Forza Italia, proposte che sembravano potabilissime e poi sono state bocciate da Silvio Berlusconi. Uno stop and go che continuerà: i partiti faranno finta di voler andare avanti, arriveranno a presentare emendamenti e potrebbero pure votare un testo entro l'estate ma la Camera - dove attualmente si discute la riforma - è un luogo "finto". Finto nel senso che i numeri di Montecitorio sono molto diversi da quelli del Senato e sono in grado di cancellare tutto il lavoro fatto dai deputati facendo ripartire da zero le trattative.

Trattative peraltro su cui si è ancora in alto mare per una ragione evidente: fare subito un accordo e una legge vuol dire creare una corsia veloce per il voto anticipato. Chi ha interesse a fare questo regalo a Renzi? Non Berlusconi, non Alfano. Il Cavaliere non è pronto per le urne perché in attesa della sentenza della Corte europea sulla sua incandidabilità e dunque non ha alcun interesse - ora - ad accelerare i tempi delle elezioni. A luglio e poi a settembre sono programmate le due sedute in cui si saprà se la Corte boccerà o no la retroattività della legge Severino che lo costringe fuori dai giochi.

Ma senza di lui, senza i suoi voti in Parlamento, anche il Pd rimane fuori dai giochi della legge elettorale. Per due ragioni. La prima la spiegava Renato Brunetta dicendo che un accordo tra Renzi e

i 5 Stelle comunque non avrebbe i numeri per passare al Senato. Tra l'altro appare pure molto complicato immaginare un patto con il Movimento nel mezzo delle polemiche roventi di ieri tra la spazzatura a Roma imputata dal Pd alla Raggi e il caso Boschi-Etruria che torna a essere "l'arma" di Grillo contro Renzi. E dunque, come ormai riconoscono anche nel Pd - e come ha detto Dario Franceschini - l'unica via per blindare una riforma e votarla è quella di un patto a tre tra Pd, Forza Italia e partito di Alfano. Ma non è questo il tempo, forse è un frutto che maturerà in autunno scampato il pericolo per le urne anticipate.

E quindi ora il compito che si sono dati i partiti è di mostrarsi indaffarati in colloqui, mediazioni, riunioni ma con il solo obiettivo di produrre fumo. La riforma si avvia a diventare l'altro test d'autunno, quello che insieme alla legge di stabilità mette un nuovo carico di responsabilità e rischi sull'Italia. La domanda è se davvero ci sarà l'intenzione di fare un accordo o se ormai tutti i partiti e tutti i leader si sono rassegnati - e forse scommettono - sul caos della prossima legislatura. Un turno elettorale in cui nessuno perde e nessuno vince e anche chi arriva primo potrebbe non riuscire a formare un Esecutivo. Intanto la "melina" protegge il Governo di oggi e fornisce un argomento politico a Renzi con Mattarella. Se mai volesse correre alle urne senza una nuova legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**134****I senatori Pd e M5S**

**Un accordo Renzi - 5 Stelle non avrebbe i numeri  
La maggioranza a Palazzo Madama è di 161**

